

**INTEGRATION AND NEIGHBOURHOOD POLICIES:  
NEW RIGHTS AND NEW ECONOMIES**

*X International Conference on Human Rights*

Taranto 3-4 Giugno 2010

***Religione, Fiducia e Comportamenti economici: elementi di sintesi***

Vincenzo Provenzano,

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie

Università degli Studi di Palermo

vicpro@unipa.it

Progetto Prin 2007 “Religioni, democrazia economica e cooperazione nello spazio euro mediterraneo. Partenariato e buone prassi”

**ABSTRACT**

Nell'ambito del progetto Prin 2007, *Religioni, democrazia economica e cooperazione nello spazio euro mediterraneo. Partenariato e buone prassi*, l'attenzione del contributo è rivolto ad analizzare i legami tra scienza economica e religione. Si osserva come un elemento spesso dimenticato è la fiducia anche per il rinforzo sulle motivazioni intrinseche e materiali del comportamento dell'individuo e nel contesto sociale in cui opera.

Le religioni hanno elementi comuni e spiegano diverse problematiche economiche prima fra tutte le relazioni di natura creditizia che –come prima indicato-hanno nella natura fiduciaria un elemento di stabilità come anche le attuali crisi finanziarie hanno dimostrato. La religione, quale sistema di credi è direttamente collegato ad una struttura istituzionale di riferimento e sui cui è necessario svolgere un approfondimento specifico non esaminato in questo lavoro.

Esistono anche chiari parallelismi, pur se in contesti diversi, tra l'operare delle banche cooperative di estrazione religiosa ed alcuni meccanismi di funzionamento della banca islamica che particolare attenzione sta ricevendo in questi anni.

## 1. Introduzione

E' interessante considerare come il legame tra religione ed economia sia complesso anche se si assume che la religione non abbia una definizione univoca e facilmente interpretabile. Il punto di partenza più interessante è quello espresso da Iannaccone (1998) il quale nella sua completa e multidimensionale rassegna sul legame tra economia e religioni conclude che la sua analisi pone un chiaro spartiacque sull'esaurimento di due falsi miti legati alla fede:

*"... that of homo economicus as a cold creature with neither need nor capacity for piety, and that of homo religiosus as a benighted throwback to pre-rational times." (Journal of Economic Literature, 1998, pag.1492)*

Il primo mito, quindi, è che l'uomo economico sia una creatura fredda, con nessuna necessità spirituale, il secondo è che l'uomo religioso è il riflesso di un metodo pre-razionale di affrontare la vita e la sua complessità.

E' interessante, quindi, riconsiderare un passaggio dall'Enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI quando afferma che *"Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica.* (pag. 55) in parallelo e sostanzialmente sulla stessa linea di riferimento, una figura controversa come lo Sceicco *Sahmed Yassin*, leader spirituale del gruppo Palestinese *Hamas*, discutendo sull'importanza e l'impatto della religione sulla situazione politica e sociale del Medio Oriente, ha confermato la difficoltà nel definire il vero significato della parola religione:

*"In the Islamic belief, religion refers to every system on earth that human beings abide by to run their lives. In general, religion might come from God or be man made by humans to run their own lives. Life can't continue without religion to protect and maintain the human existence."*

In breve, la religione islamica ha delle fondamentali valenze di natura operativa e rappresenta la base per il funzionamento della società e l'esistenza della natura umana.

I fatti dell'11 settembre del 2001 hanno dato un nuovo impulso e orientato l'attenzione circa l'importanza dello studio delle religioni. L'analisi effettuata ha inteso ripercorrere

diversi aspetti che legano economia e religione in particolare nel considerare le preferenze come esogene o endogene e nella difficoltà nella loro definizione.

La religione, in estrema sintesi è un bene complesso che soddisfa un insieme complicato di istanze individuali. Fede, filosofia, e altri elementi intangibili giocano un ruolo critico nei mercati religiosi.

Uno dei problemi affrontati nel confronto tra economia e religione è quello di enucleare la sua debolezza interna, cioè la difficoltà nell'inquadrare il soggetto di analisi e quindi nei suoi diversi sentieri possibili. In quest'ambito si intende la religione quale sistema di credi, associato a strutture istituzionali di riferimento.

Adam Smith evidenzia che le religioni competono tra loro come le imprese e allo stesso tempo è necessario distinguere e separare la religione dal funzionamento dello Stato. L'alleanza tra queste istituzioni porterebbe ad un processo di contaminazione poco utile ad entrambe.

L'analisi del legame istituzionale tra religione stati ed economia è stato arricchito dalla specificazione anche di alcuni autori come Veblen, Weber (il protestantesimo e lo spirito del capitalismo) e alcuni approcci più recenti come quello di Becker che conferma come il valore del tempo è importante nello spiegare il comportamento dell'individuo e che alla base anche delle scelte di natura religiosa. Essere parte di una religione è inquadrabile anche negli "effetti club" tale che l'utilità del singolo dipende ed influenza quella degli altri membri. Inoltre, a questo si può legare un effetto dimostrazione: più individui credono in un religione, maggiore sarà la loro partecipazione e interesse.

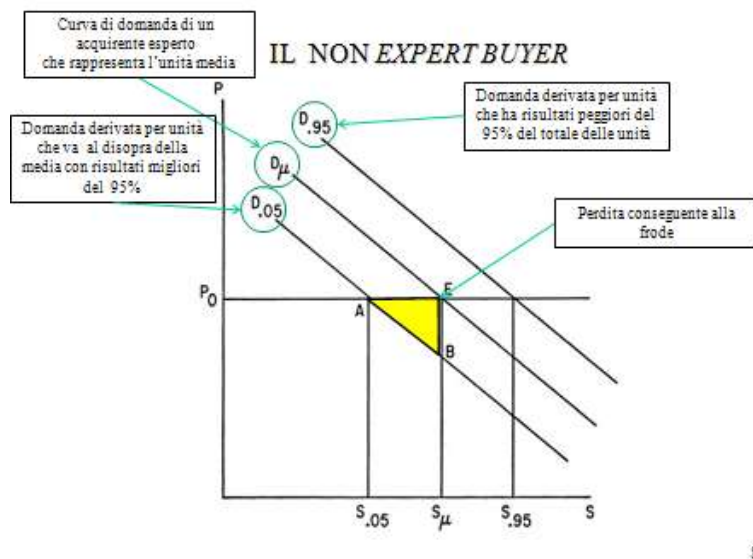
## **2. *The afterlife consumption motive : un'analisi microeconomica sulla religione***

Un aspetto sviluppato nella ricerca è l'approfondimento delle caratteristiche di bene pubblico e privato della religione nell'ambito dell'*afterlife consumption motive*. L'acquisizione e consumo del bene si basa unicamente sulla base delle caratteristiche dichiarate di chi li offre e di cui l'acquirente è costretto a fidarsi non conoscendone in particolare i suoi benefici extratemporali. In presenza di tale aspetto il prodotto-servizio religione diventa quello che nella letteratura economica appartiene alla categoria dei *credence goods* (beni fiducia) o *meta-credence goods*: beni e servizi di cui un esperto conosce la qualità, ma per i quali l'utente, anche dopo le scelte effettuate, non avrà

elementi di valutazione. Risulta evidente che l'elemento fondamentale per lo svolgimento della transazione è la fiducia, poiché è il produttore del servizio che ha elementi di certezza mentre all'individuo non resta che affidarsi all'esperto. La valenza "meta" sta ad indicare un'asimmetria ex post difficilmente valutabile dato che la stessa definizione del "motivo di un consumo dopo la vita" nega la possibilità di dimostrazione. Le scelte, quindi, sono in funzione delle qualità percepita che nell'essere tale mostra chiare difficoltà di determinazione.

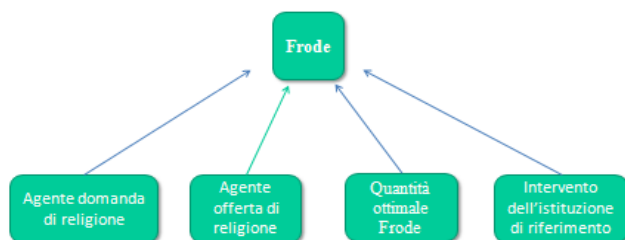
Ne deriva che le motivazioni intrinseche sono alla base del consumo e beneficio ex-post della religione, secondo l'assunzione che "credence goods....those which, although worthwhile, cannot be evaluated in normal use." (Darby e Karni , 1973).

Il diagramma del modello riportato riflette il tipico mercato credence dove la domanda da parte di un consumatore "esperto", è minima parte ( $D_{0.05}$ ) rispetto ad una maggioranza della popolazione "non esperta" ( $D_{0.95}$ ): l'asimmetria informativa costringe a "pagare" un prezzo più alto e con possibili livelli di perdita netta sociale (triangolo AEB) che quantifica le differenze tra aspettative ex ante e risultati attesi ex post.



La frode o "illusione" derivante dalla religione potrebbe, quindi, essere parzialmente misurata e dipendere del grado di fiducia relativo nelle istituzioni che le offrono.

LA FIDUCIA : MODELLI DI RIFERIMENTO  
CREDECE GOODS  
(Michael R. Darby ; Edi Karni)



9

La fiducia è quindi uno dei temi fondamentali introdotti nell'analisi, riflettendo la necessità nell'offerta religiosa di meccanismi di rinforzo e sostegno, e confermando l'affermazione di Iannaccone (1998) della nascita di un diverso agente economico, che insieme a motivazioni intrinseche e strumentali teorizzate da Frey alcuni anni dopo(2008), delineano un uomo economico maturo che non massimizza l'utilità *strictu sensu* ma il suo benessere complessivo derivante dall'inserimento della religione nel suo portafoglio di attività.

La fiducia sempre presente nelle transazioni economiche e creditizie in particolare, da implicito viene reso evidente e la componente fiduciaria assume nuova forza all'interno delle relazioni creditizie e in particolare delle banche dimensionalmente minori che hanno avuto la loro origine in fondamenti e persone di estrazione religiosa.

### 3. L'evoluzione delle Casse Rurali in Banche di Credito Cooperativo e i fondamenti religiosi

L'analisi, quindi, si sofferma sulla nascita dei Monti di Pietà, fondati dall'ordine dei francescani (*San Bernardino da Feltre*), rappresentando un'innovazione istituzionale fondamentale rispetto allo strumento classico dell'aiuto monetario, dell'elemosina inefficace a sostenere le classi sociali meno agiate. I Monti di Pietà cominciano ad innescare nuovi meccanismi di inclusione finanziaria, di lotta all'usura e base della futura genesi delle banche di credito cooperativo in Italia.

Le BCC, infatti, rappresentano l'evoluzione delle associazioni di credito che hanno avuto diverse evoluzioni in Europa dalle *Sparkassen* (Germania) al modello di *Raiffeisen*.

Le BCC nascono come Casse Rurali sul finire dell'Ottocento con l'obiettivo di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria, per contrastare l'usura, creare lo sviluppo, permettere la promozione umana e sociale dei soci rimanendo aperte anche alle comunità esterne.

Sul modello della Cassa Rurale di *Raiffeisen ad Anhausen* nella valle del Reno, nasce nel 1883 a Loreggia in provincia di Padova, la Cassa Rurale di Leone che attraverso l'erogazione del credito esclusivamente ai soci, si proponeva di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria.

Nel 1891 l'enciclica *Rerum Novarum*, emanata da papa Leone XIII, sollecitava i cattolici all'azione sociale, a nuove forme di solidarietà per vincere la solitudine dei poveri, al fine di favorire lo sviluppo dei ceti rurali e del proletariato urbano. L'*Enciclica* diventa un manifesto valoriale, a cui si è fatto riferimento nell'avviare e diffondere le Casse Rurali in diverse regioni italiane. Don Luigi Cerruti nel 1890 fonda insieme a don Giuseppe *Resch*, la prima cassa rurale cattolica, diventando uno dei più importanti ispiratori dell'azione economico-sociale della Chiesa in Italia. Su questi elementi si fornisce la chiave di lettura per capire la nascita di due banche locali diverse come

la Banca Don Rizzo di Alcamo in Sicilia e la Banca di Altamura in Puglia: due case studies diversi ma che permettono di enucleare elementi comuni di genesi.

#### **4. La Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo S.C.**

La banca di Altamura nasce in un territorio dove erano assenti istituti bancari di qualsiasi genere a causa anche di una posizione geografica marginale rispetto ai centri di Bari e Napoli. Nell'atto costitutivo del 19 ottobre 1889 si osserva come la nascita della banca è il risultato dell'iniziativa privata che dopo avere aperto un "folio di sottoscrizione per costituire una Banca Mutua Popolare con azioni" (Atto costitutivo 1889-1945) si struttura seguendo una procedura democratica.

Tra i fondatori e soci vi è un sacerdote chierico Domenico, ispirato dal magistero sociale della Chiesa, che ebbe un ruolo stimolante per le fasce più umili della popolazione rurale, in difficoltà per mancanza di risorse finanziarie e vittime dell'usura. *"Scendere con il credito fra gli umili e meno agiati è salire nella vera gloria. Redimerli dall'usura è purificare l'ufficio della moneta. E' così che si custodisce illeso come tesoro sacro, il risparmio popolare evolvendo con la ricchezza nazionale la probità economica"*.

Questa banca cooperativa, quindi, nasce da esigenze materiali ed utopie religiose. Quest'ultimo aspetto è legato all'obiettivo di unire impresa e solidarietà, attenzione alle persone cristianamente intese.

*Pulsate et aperiatur...; la banca non è mai sorda di orecchio ed apre ed accoglie e contenta i buoni di ogni sorta, grandi o piccini che siano....; è una precisa scelta di campo: i bisogni dell'uomo e della solidarietà (pag.35)*

## **5. La Banca Don Rizzo: un'esempio di Banca di Credito Cooperativo in Sicilia**

La Banca Don Rizzo, Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale, è stata costituita ad Alcamo il 21 Agosto del 1907, con la denominazione sociale di Cassa Rurale ed Artigiana "Don Rizzo", dal nome del suo fondatore.

Come la Banca di Altamura, anche la Banca di Alcamo vede la luce per iniziativa di un sacerdote: Don Giuseppe Rizzo, attivo esponente dell'impegno sociale della Chiesa Cattolica siciliana.

Dal confronto tra lo statuto della Banca di Altamura di fine Ottocento, di cui si è fatto cenno, con quello attuale della Banca Don Rizzo, si evince che, nonostante siano trascorsi oltre cento anni dalla nascita, la Banca Don Rizzo, continua a mantenere la struttura e le finalità che erano proprie anche della Banca di Altamura di fine Ottocento.

E precisamente: la mutualità rispetto ai soci, obiettivi che vanno oltre il lucro individuale, la democrazia del voto cooperativo, l'operatività spazialmente documentata. Nello Statuto è indicato la necessità di assicurare la migliore attenzione possibile al cliente e garantire un servizio efficiente e di qualità. È rilevante mettere in evidenza come la Banca Don Rizzo ritenga prioritaria la rete di relazioni con i clienti, sia per acquisirli che per mantenerli all'interno del territorio in cui la BCC opera, essendo legata alla comunità locale da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

La BCC Don Rizzo- come la BCC Altamura- mantiene tutt'oggi i marcatori normativi, valoriali, strategici ed organizzativi che da sin dalle origini hanno caratterizzato le Banche di Credito Cooperativo. Per quanto riguarda quelli strategici e organizzativi si evidenziano il network di appartenenza: banca locale e di comunità unita alla prossimità fisica e relazionale con il territorio. Sui valori è importante ricordare la solidarietà quale elemento di base. Manca, però, su questo punto una specifica azione per nuove sacche di marginalità

che includono donne, giovani, anziani, disoccupati, immigrati, considerati, spesso, dai tradizionali circuiti finanziari, non bancabili. La Banca Don Rizzo, attualmente volge poca attenzione a questi soggetti che continuano ad essere i tradizionali soggetti non bancabili.

Eppure potrebbe farlo, se solo prendesse esempio da quelle esperienze messe in atto da altre BCC, che hanno cominciato a muovere i primi passi verso questo nuovo bacino di utenza, riconoscendone le potenzialità e il ruolo attivo che potrebbero ricoprire nei nuovi processi di sviluppo.

In conclusione le banche di credito cooperativo pur in territori ed esperienze diverse concretizzano un progetto utopistico e che trova oggi sostegno nelle istituzioni religiose ed economiche:

*“le banche di credito cooperativo sono sulla linea del futuro. Sono il contrappeso alla globalizzazione: il loro compito è dare ai singoli il gusto di sentirsi protagonisti e responsabili del proprio destino. Credere al valore del singolo, ribellarsi al potere di pochi è la novità che portate. Dovete sapere e far sapere dove vanno i vostri capitali. Siete nati per sfidare il mondo con profezia. Le vostre cooperative siano elemento di unità e di scambio tra gli uomini. Perché i pensieri di chi governa l'economia vanno oltre l'economia (Ersilio Tonini, Arcivescovo emerito di Ravenna)*

*Il credito cooperativo. Le vecchie Casse Rurali da sempre così presenti e de attive nelle più minute realtà locali, sono veramente un pezzo importante della storia d'Italia, e non soltanto della sua storia economica. I valori di cui è portatore del Credito Cooperativo trascendono il fatto economico, per assurgere ad elementi fondamentali dell'ordinato sviluppo della convivenza civile e della maturazione di una coesione sociale fondata, soprattutto, sulla solidarietà e sulla partecipazione (Carlo Azeglio Ciampi, 2003)*

## **6. Il confronto tra banca islamica e banche di credito cooperativo**

Per meglio inquadrare il fenomeno delle legame tra religione ed economia, nel corso del progetto sono stati analizzati in modo comparativo le BCC e i principi fondamentali della Banca Islamica, quale istituzione finanziaria che opera secondo i principi del Corano e della *Shari'ah* .

Nella ricerca sono evidenziati tre elementi caratterizzanti della Banca Islamica:

- Il divieto dell'usura
- Il divieto del *Ribat* (interessi sul denaro prestato)
- La necessaria condivisione del rischio e del profitto (*mudaraba e profit-loss sharing*) nell'ambito delle opportunità di impiego e prestito bancario.

Il *modus operandi*, quindi, è differente dal sistema bancario commerciale basato sugli interessi per cui l'intero onere ricade sul debitore che deve restituire il prestito a prescindere dal successo delle sue attività.



La Banca islamica promuove gli investimenti affinché la comunità possa trarne beneficio e i segmenti deboli possano essere protetti dallo sfruttamento. In estrema sintesi e coerentemente con i precetti della *Shari'ah*, le banche islamiche operano facendo leva sulle politiche di investimento partecipativo e di condivisione del rischio finanziario.

Esistono, quindi, analogie tra le Banche islamiche e le Banche di Credito Cooperativo. In sintesi gli elementi che possono accostarsi sono:

1. Il rapporto privilegiato con i soci e la comunità di riferimento
2. Lo stretto legame con il territorio al fine di favorire lo sviluppo locale
3. La solidarietà e cooperazione traggono la forza propulsiva nell'ispirazione religiosa
4. I rapporti di fiducia con la propria clientela
5. La protezione del debole dallo sfruttamento

Il modello della banca islamica ripropone, in virtù della forte identificazione comunitaria nascente da una medesima scelta religiosa, il meccanismo della “stretta di mano segreta” (*secret hand shake*, Robson, 1990) che permette al modello cooperativo di esplicitare in pieno il suo potenziale: la cooperazione è efficace quando sia possibile ottimizzare la selezione dei potenziali cooperatori, evitando che i vantaggi della cooperazione siano vanificati dall'inserimento massiccio di soggetti opportunisti. La cooperazione funziona se si riescono a riprodurre alcune dinamiche associative virtuose tipiche di gruppi ristretti, la cui frequentazione è attraente solo per individui altamente motivati: la comune appartenenza religiosa fornisce una ottima motivazione e come, nella logica operativa delle banche islamiche, risulti un criterio efficace di selezione dei potenziali cooperatori e di esclusione dei potenziali opportunisti. Il confronto dimostra che le motivazioni religiose ed economiche si influenzano tra di loro.

Nell'ambito della misurazione empirica del legame tra religione ed economia i risultati sono contraddittori nel senso che mentre alcuni autori (Guiso, 2003, Sala.i.Martin, 2004) mostrano che non vi è una robusta relazione positiva tra crescita economica e religione, altri autori come La Porta (1997) e Barro (2003) dimostrano che tale regressore ha un impatto positivo sulla crescita. Il dibattito rimane, quindi, aperto ed è in funzione delle variabili scelte. Un dato interessante, però, chiesto agli immigrati presenti italiani conferma come per le persone di fede islamica e proveniente da paesi come l'Egitto e il Marocco la religione è un elemento importante per le transazioni finanziarie (ABI, 2007-2009).

Un ultimo elemento analizzato è il legame esistente tra le principali scuole di diritto religioso (Hanafi ,Maliki ,Shafi'i ,Hanbali Ibadi) che nelle diverse loro accezioni influenzano il disegno e l'architettura dei prodotti finanziari in grado di comprendere le differenze e criticità tra finanza islamica e standard occidentali formali (*Common Law*).

## **Conclusioni**

E' possibile schematizzare alcuni fatti stilizzati complessivi:

L'analisi economica che tiene conto del fattore religioso aggiunge e approfondisce le motivazioni intrinseche e materiali del comportamento dell'individuo sia a livello singolo che nel contesto sociale di cui la fiducia è elemento essenziale.

Le religioni sintetizzano elementi comuni e spiegano diverse problematiche economiche prima fra tutte le relazioni di natura creditizia che –come prima indicato-hanno nella natura fiduciaria un elemento essenziale.

La religione, analizzata come un sistema di credi è direttamente collegato ad una struttura istituzionale di riferimento e sui cui è necessario svolgere un approfondimento specifico.

Esistono chiari parallelismi, pur se in contesti diversi, tra l'operare delle banche cooperative di estrazione religiosa ed alcuni meccanismi di funzionamento della banca islamica.

L'analisi rivolta alle Banche di Credito Cooperativo di matrice religiosa ha focalizzato l'attenzione sui loro valori di base, sempre attuali, che trovano fondamento nella Dottrina cristiana, della cui espressione si è fatto carico la Dottrina sociale della Chiesa, contenuta nelle Encicliche papali.

la Banca Islamica offre dei servizi che poco l'accomunano alle tradizionali banche che rientrano all'interno del settore formale del credito, ma indipendentemente dallo specifico credo religioso, esiste un comune denominatore che unisce BCC e Banca Islamica: l'attenzione alla persona a cui offrire credito; la religione crea meccanismi valoriali comuni e la formazione di distretti religiosi di natura motivazionale, sono del tutto simile al concetto di prossimità spaziale di altri agenti economici, quale elemento in grado si ridurre i costi di transazione nei rapporti economici e sociali.

## Bibliografia

- Ambrosini M. (2007), “Prospettive transnazionali. Un nuovo modo di pensare le migrazioni?” In *mondi migranti*, n. 2 pp.43-90.
- Anderloni L. (a cura di), (2003), *Il Social banking in Italia. Un fenomeno da esplorare*, Fondazione Giordano dell’Amore, Giuffrè, Milano.
- Benedetto XVI (2009), *Lettera Enciclica, Caritas in Veritate*,
- Banca Don Rizzo (2009) , *Statuto, Bilancio sociale e di missione*,
- Cafaro, P. 2000 *La solidarietà efficiente, Storie e prospettive del Credito Cooperativo in Italia(1883-2000)*, Laterza, Bari
- Darby M.R., Karni. E., (1973), *Competition and the Optimal Amount of Fraud, Journal of Law and Economics*, Vol 16, No.1 (april) pp. 67-88
- Ekelund Jr. R. B. , Hébert R.F. ,Tollison Robert D. (2006) *The Marketplace for Christianity*, Mit Press
- El-Gamal M. A. (2009) *Islamic Finance*, Cambridge University Press
- Fase M.M.G. (2005), *On Economics and Religion*, *De Economist* 153:85–106
- Frey, B. (2008) *Non solo per denaro*, Bruno Mondadori,
- Guiso L. Sapienza P., Zingales L., (2003). *People’s opium ? Religion and economic attitudes*. *Journal of Monetary Economics* 50, 225–282
- Iannaccone, L. R. (1998), *Introduction to Economics of Religion*, in *JEL*, settembre, n.36, pp. 1465-1495
- Jayo B., Gonzàles, A., Conzett C., *EMN Working Paper 2008-2009, Overview of the Microcredit Sector in the European Union*, Fundaciòn Nantik Lum 2010
- Lippa. G. (2006), *La realtà operativa delle banche islamiche tra tradizione e innovazione*, *IURA ORIENTALIA* II 110-127
- Lydon G. ((2009) , *A paper economy of faith without faith in paper: A reflection on Islamic institutional history*, *Journal of Economic Behavior & Organization* 71, 647–659
- Noland, M., 2005, *Religion and Economic Performance*, *World Development* Vol. 33, No. 8, pp.1215–1232
- Nowak , M., (2005) *Non si presta solo ai ricchi. La rivoluzione del microcredito*, Einaudi
- Park R. E. (1950), *Race and culture*. Glencoe, IL: Free Press

Pelligra, V., Andreoni A., (2009), Microfinanza, Dare credito alle credito alle relazioni, Il Mulino

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Morale ed Economia*, Libreria editrice Vaticana, 2004

Provenzano V. (2009), Il valore della marginalità in un mondo conformista, Carocci, Roma

Rhi- Sausi F., Zupi M., (a cura di, 2009). Banche e nuovi italiani., Bancaria Editrice, Roma.

Vangelo e atti degli apostoli, Ed. Paoline, 1982

Robson, A.J. (1990), *Efficienza nei giochi evolutivi: Darwin, Nash e la stretta di mano segreta* Giornale di biologia teorica 144: 379-396.

[Zilio-Grandi](#) I. Amir-Moezzi, M.A. (2010) *Il Corano*, Mondadori